

e non la potremo avere; ma l'indicato provvedimento era un mezzo, o signori, opportuno, per spingere i funzionari più valenti a procacciarsi queste cognizioni speciali, allettati, mi si permetta la parola, da un miglioramento della carriera.

Questa disposizione provvida fu soppressa in un ultimo programma di concorso, che diede luogo ad un conflitto piuttosto acuto fra il Ministero e le autorità che dovevano quel decreto registrare. Come ho detto, a me pare che il provvedimento fosse buono e credo che l'onorevole Nasi, che deve partecipare a questa persuasione, farebbe cosa utile se lo ripristinasse.

Ma io considero la questione da un punto di vista anche più particolare. Qui si difende, e giustamente, la causa del proletario fra gli impiegati: permettete che io dica una parola in favore di altri proletari intellettuali, ma proletari anch'essi. A questi impiegati l'amministrazione dello Stato assicurava un vantaggio ove si fossero provveduti di un titolo. Meno male fosse stata la laurea in giurisprudenza, la cosa sarebbe stata più semplice; ma si tratta di una laurea in scienze fisiche e naturali, per cui occorre intensità non comune di studii e una spesa relativamente ingente per un povero impiegato.

Ebbene, a questi impiegati avevate promesso un vantaggio qualora avessero ottenuto quel titolo; essi l'han conseguito, e voi sopprimete il vantaggio e mancate alla promessa. Per lo meno una disposizione transitoria si raccomandava in favore di quelli che già si trovavano in questa condizione; a quelli che già avevano il titolo, si doveva conservare quel vantaggio; poichè un impegno si era preso si doveva mantenere.

Io ritengo che, se il rapporto fosse di diritto comune, questi impiegati avrebbero persino un'azione fondata sul principio del *facio ut facias*. La specialità dei rapporti amministrativi fra l'impiegato e l'amministrazione impedisce che l'azione possa sperimentarsi in giudizio. Però il contenuto di diritto rimane indubitabilmente anche se sprovvisto di sanzione; in ogni caso poi rimane una ragione di alta equità alla quale per fermo non sarà sordo l'alto intelletto di giustizia che onora l'onorevole Nasi.

Io spero di avere dalla sua cortesia soddisfacenti spiegazioni al riguardo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nofri.

Nofri. Io non mi fermerò su una speciale categoria d'impiegati delle poste, bensì sopra un'osservazione abbastanza ingegnosa, se non acuta, del relatore, in opposizione alle proposte del ministro. Vuol dire che per un momento io diventerò ministeriale e dovrò difendere quelle proposte; tanto più che quella osservazione ingegnosa diventa, se la si osserva bene, addirittura ingenua.

E mi spiego.

L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi dice: Badate che io oramai devo compiere l'impegno d'onore assunto da tutte le Amministrazioni, di presentare l'organico e di migliorare le sorti di una gran parte di impiegati postali che ogni anno vengono qui a mezzo dei deputati a portare i loro lamenti; ho bisogno perciò di un aumento di questa cifra. La Giunta del bilancio si spaventa di questo aumento, fa un lunghissimo ragionamento per giustificare la sua avversione all'aumento stesso...

Borsarelli, relatore. Ma chi l'ha informato? Ha un cattivo servizio d'informazioni!

Nofri. Mi lasci parlare: non sa quello che intendo dire.

Borsarelli, relatore. Ho già capito! Ella è mal servito dal suo ufficio d'informazioni; non ha inteso niente.

Nofri. Dunque il relatore dice...

Borsarelli, relatore. Legga la relazione. Lei non ha compreso niente.

Nofri. L'ho letta e... forse non è colpa mia se non l'ho capita.

Presidente. Ma, onorevole relatore, la prego...

Borsarelli, relatore. Se gl'impedisco di dire delle inesattezze deve essermi riconoscente.

Nofri. Ma se mi riferisco alla sua relazione! leggerò addirittura i brani che giustificano le mie considerazioni.

Dunque il relatore viene a dire questo perfino...

Niccolini. Legga! legga!

Presidente. Ma adesso vengono tutti a fare il presidente. (*Si ride!*) In questa maniera non si può andare avanti.

Proseguo, onorevole Nofri.

Nofri. Dice il relatore:

« La vostra Giunta, assunte le debite informazioni, è in grado di riferirvi come questo aumento di lire 516,000 si sostenga dal Ministero, dovuto in parte alla non sincerità